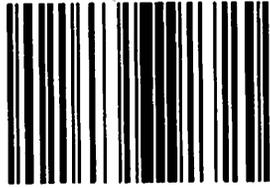




AOOCRT Protocollo n. 0015005/06-11-2024



LEX 11
7021896

Firenze, 06 novembre 2024

Al Presidente
del Consiglio Regionale della Toscana
Antonio Mazzeo

SEDE

MOZIONE

ai sensi dell'articolo 175 del Regolamento interno

Oggetto : “In merito al benessere animale ed agli allevamenti intensivi.”

Visti:

- l'articolo 13 del TUE secondo cui “nella formulazione e nell’attuazione delle politiche dell’Unione nei settori dell’agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l’Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti”;
- il Regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate; il Regolamento (UE) n. 817/2010 della Commissione;
- il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ed il Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune;

Considerato:

- il blocco di normative comunitarie, costituzionali e nazionali relative al benessere animale e relativi controlli (fra cui i regolamenti comunitari 2016/429 e 2017/625);¹
- la legge 20 luglio 2004, n. 189 “Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate”, che ha novellato il codice penale ².

¹ <https://www.izsler.it/benessereanimale/normativa/>

² ed ha previsto, all'articolo 5, la possibilità che lo Stato e le regioni possano “promuovere di intesa, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'integrazione dei programmi didattici delle scuole e degli istituti di ogni ordine e



Visto come:

- il fenomeno degli allevamenti intensivi di animali da reddito è in continuo sviluppo. Le aziende e la grande distribuzione, per soddisfare una domanda sempre più estesa di carni e derivati, e prodotti a prezzi competitivi, sfruttano aziende che effettuano allevamenti intensivi di animali;
- tali allevamenti usufruiscono spesso di significativi finanziamenti da parte dell'Unione Europea, attraverso la Politica Agricola Comune ed altri programmi. In generale, il "sostegno dell'Unione a favore dello sviluppo rurale, finanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale ("FEASR") e istituito dal regolamento (UE) n. 1306/2013" dovrebbe riguardare "obiettivi che la politica di sviluppo rurale contribuisce a conseguire e le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale" (art. 1 comma 1) da raggiungere secondo le linee di sviluppo sostenibile;
- la stessa Politica Agricola Comune (PAC), che rappresenta l'insieme delle regole che l'Unione europea si è data per riconoscere centralità del comparto agricolo in uno sviluppo equo e stabile dei Paesi membri, ai sensi dell'articolo 39 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea³. La stessa PAC, dal 1° gennaio 2007, ha d'altro canto inserito il benessere animale tra i criteri obbligatori da rispettare nell'ambito della cosiddetta "condizionalità" ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/03;
- al di là del costo per i cittadini⁴, le conseguenze negative di un tale sistema superano nettamente i vantaggi percepiti (la disponibilità di prodotto a prezzo contenuto per il consumatore finale) in un effetto "domino" che, dagli animali e dai lavoratori, si estende non solo a chi consuma i prodotti ma a tutti, indiscriminatamente, ed all'ambiente.

Considerato che:

- presso tali allevamenti, senza sufficienti controlli, gli animali spesso subiscono, in maniera sistematica, trattamenti contrari a quanto previsto dalla normativa in materia sanitaria e di benessere animale⁵;
- l'animal welfare (traducibile come "benessere e della protezione degli animali") è una tematica che, oltre che essere prevista per legge, è molto sentita a livello sociale. Oltre ad un centro nazionale di riferimento⁶, per la Toscana, l'Istituto Zooprofilattico, segue con una

grado, ai fini di una effettiva educazione degli alunni in materia di etologia comportamentale degli animali e del loro rispetto, anche mediante prove pratiche" - <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2004-07-20:189>

³ Persegue obiettivi quali: incrementare la produttività dell'agricoltura; assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori.

⁴ Per la sola PAC, circa "un terzo del bilancio dell'UE — pari a circa 33 centesimi al giorno per ogni cittadino dell'UE — è destinato a sostenere gli agricoltori e le zone rurali attraverso la PAC".

⁵ https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=1753&area=sanitaAnimale&menu=benessere

⁶ <https://www.izsler.it/benessereanimale/>



serie di controlli le fasi di allevamento, ma anche quelle di trasporto⁷ e macellazione, ugualmente critiche;⁸

- è in vigore un “Piano Nazionale Benessere Animale (PNBA)” che, emanato in via sperimentale nell’anno 2008, ha portato alla raccolta di dati e informazioni relativamente ai controlli effettuati negli allevamenti ai fini della verifica della corretta applicazione delle norme di benessere animale. Ciò è importante perchè ulteriori contributi vengono erogati proprio per le aziende (in questo caso: gli “Agricoltori in attività” ai sensi dell’art. 9 del Reg. (UE) 1307/2013) e s.m.i. che assicurino di garantire gli standard di benessere (è il caso del Bando Misura 14 “Benessere degli animali” del Psr Feasr 2014-2022⁹).

Preso atto che:

- il rischio epidemiologico e sanitario di tali allevamenti consiste nella diffusione di malattie fra gli animali che si possono estendere anche all’essere umano. E’ il caso della cosiddetta “influenza aviaria”. Vi sono poi delle malattie infettive ad elevata diffusibilità, trasmissibili all’uomo attraverso gli alimenti, nonché dell’uso degli antibiotici che porta allo sviluppo della resistenza anche nell’uomo¹⁰(fenomeno dell’antimicrobico resistenza”).¹¹

Tenuto conto che:

- gli stessi dipendenti sono spesso soggetti a fenomeni di sfruttamento, oltre a non essere correttamente formati nelle modalità di gestione dei capi di bestiame,

⁷ https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=2084&area=sanitaAnimale&menu=benessere

⁸ <https://www.izslt.it/benessere-e-protezione-animale/> -i sopralluoghi e la valutazione di strutture, management e indicatori “animal based” (indiretti e diretti compresi gli etologici), valutazione di indicatori ematologici, metabolici, ormonali e immunitari, analisi degli alimenti zootecnici, pure se effettuati in relazione a diverse specie di interesse zootecnico e non, fra cui: bovina/bufalina; ovina/caprina; equina (asino /cavallo);

⁹ <https://www.regione.toscana.it/-/benessere-animale-e-sistema-classyfarm-premi-per-unit%C3%A0-di-bestiame-adulto>

¹⁰ “La sicurezza della filiera alimentare è direttamente connessa al benessere degli animali, in particolare nel caso degli animali allevati per produrre alimenti, dati gli stretti legami esistenti tra benessere degli animali, salute degli animali e malattie di origine alimentare. Fattori di stress e condizioni di scarso benessere possono avere come conseguenza negli animali una maggiore predisposizione alle malattie trasmissibili. Ciò può rappresentare un rischio per i consumatori, ad esempio tramite le comuni tossinfezioni alimentari causate dai batteri Salmonella, Campilobacter ed E.Coli. Le buone prassi per il benessere degli animali non solo riducono inutili sofferenze, ma contribuiscono anche a rendere gli animali più sani.”- <https://www.efsa.europa.eu/it/topics/topic/animal-welfare>

¹¹ In relazione al sistema integrato Classyfarm -

http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5347962&nomefile=Decreto_n.21204_del_26-10-2022-Alligato-A



Movimento 5 Stelle

nonostante una serie di imposizioni normative e programmatiche al riguardo¹². Sono stati denunciati dei vuoti normativi, quali quelli relativi alla gestione degli esemplari che, non rientrando negli “standard” richiesti dalle grandi aziende, vengono “eliminati” e “smaltiti” dagli allevatori con metodi cruenti, che causano sofferenza, e rischi sanitari per le carcasse accatastate.

Preso atto che:

- la procedura di revisione normativa in corso in Europa, ed a cascata negli Stati membri¹³, basata su una strategia di filiera “Farm to Fork Strategy¹⁴” dovrebbe tenere conto di tali questioni¹⁵;
- manca paradossalmente, a monte, una definizione normativa vincolante di “allevamento intensivo”, quanto più necessaria da quando, terminato il collegamento fra lo stesso ed il fondo agricolo, si è trasformata in impresa a sé stante. Ci troviamo di fronte ad una serie di requisiti tecnici che definiscono l’allevamento intensivo, in assenza di un inquadramento giuridico proprio, che aiuterebbe nella tutela del benessere degli animali oggetto di tali allevamenti.

Valutato come:

- si tratta di una tematica di interesse per la Toscana, che ospita diversi allevamenti^{16 17} di varie dimensioni;
- se i vantaggi immediati del non rispettare le norme e il benessere animale possono apparire, per gli imprenditori, evidenti (gli animali tendono a crescere prima, si risparmia sullo spazio, si possono raccogliere i residui organici in modo più semplice) gli svantaggi sono, come accennato, enormi. Oltre al mancato rispetto

¹² I D.Lgs n 534 del 30 dicembre 1992, come modificato dal D.Lgs n.53 del 20 febbraio 2004, all’art 5-bis, comma 1 stabilisce che “Qualsiasi persona che assuma, o comunque impieghi, personale addetto ai suini deve garantire che gli addetti agli animali abbiano ricevuto istruzioni pratiche sulle pertinenti disposizioni di cui all’articolo 3 e all’allegato”. La Direttiva 2007/43/CE, recante “norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne”, all’art 4, comma 1, specifica che “gli Stati membri provvedono affinché i detentori di polli da carne ricevano una formazione sufficiente allo svolgimento delle loro mansioni - omissis -”; inoltre, al comma 2 dello stesso articolo la Direttiva precisa che “i corsi di formazione di cui al paragrafo 1 sono incentrati sugli aspetti relativi al benessere e riguardano in particolare gli argomenti elencati nell’allegato IV”. Per facilitare la formazione degli allevatori, parte integrante del PNBA, il Ministero della Salute ha finanziato e organizzato, in collaborazione con il Centro di Referenza Nazionale per il Benessere animale c/o l’IZS della Lombardia e dell’Emilia Romagna – sez. Brescia, un percorso formativo a cascata.

- https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1304_allegato.pdf

¹³ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23751>

¹⁴ https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/farm-fork-strategy_en?prefLang=it

¹⁵

https://food.ec.europa.eu/animals/animal-welfare/evaluations-and-impact-assessment/revision-animal-welfare-legislation_en

¹⁶ http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCSP_CONSISTENZE -

¹⁷ Per questioni numeriche, ARPAT e gli altri soggetti deputati ai controlli non possono riuscire a coprire per intero l’universo degli allevamenti intensivi -

avvenga) <https://www.arpato.toscana.it/notizie/arpatnews/2022/008-22/allevamento-intensivo-di-bovini-da-carne-controllato-di-arpato-s-santa-luce-pisa>



Movimento 5 Stelle

degli animali, il sistema genera inquinamento delle matrici ambientali delle aree di allevamento, nonché costi sanitari e sociali per gli animali e l'uomo.

Tutto ciò premesso e considerato

impegna la Giunta regionale

Ad attivarsi, anche in sede di Conferenza Stato Regioni, per:

- una più precisa definizione, a livello unionale, di allevamento intensivo, in modo da favorire, anche attraverso una serie di modifiche normative, la transizione, per gli imprenditori, verso modelli di gestione maggiormente sostenibile.
- Un aggiornamento della normativa che permetta la gestione degli esemplari oggi definiti "scarti" che sia rispettosa del benessere degli stessi, evitando loro inutili sofferenze.
- Fornire incentivi ai lavoratori del settore, per favorire la loro formazione.
- Incrementare l'attività di vigilanza.

La consigliera regionale


Irene Galletti